

# Peter Stein

## “Per Dostoevskij rinuncio ai guadagni”

RODOLFO DI GIAMMARCO

**È** in nome di Dostoevskij che nel teatro italiano sta per nascere la disputa più clamorosa tra spettacolo d'arte e lavoro kolossal di mezza giornata, tra logica produttiva pubblica e impresa mista. Il regista tedesco Peter Stein, già artefice nel 1980 di un' *Oresteia* di nove ore, di un *Faust* (sulle sue spalle per 40 milioni di marchi) che durò due giorni nel 2000, e di un *Wallenstein* (da lui coprodotto) di dieci ore, ha in cantiere un'altra delle sue operazioni mastodontiche, un adattamento da **I demoni** («con l'accento sulla "o"») di Dostoevskij, un lavoro con 47 attori (26 professionisti, e 21 giovani diplomati) prodotto dal **Teatro Stabile di Torino** che debutterà il 30 maggio al teatro Astra di Torino. L'incognita ha a che fare col numero di ore di questa messa in scena voluta dal direttore artistico Mario Martone e dal presidente Evelina Christillin.

«All'inizio m'era stato chiesto di occuparmi del testo che ne aveva ricavato Albert Camus, ma i tagli di quell'edizione di tre ore erano troppo vincolanti — riferisce Stein — e si è parlato di una versione di almeno sei ore, finché alle prove nel mio borgo in Umbria

ho constatato che l'allestimento d'un capolavoro del genere poteva arrivare a 10 ore nette che, intervalli compresi, corrispondono a 12 ore». Nel frattempo lo Stabile torinese ha fatto conti e calendari sulla base del primo progetto di 6 ore, dovendo anche far fronte a un taglio del 40% sul 2009. «Lo so. Lotterò con le cifre. Discuterò con lo Stabile — commenta Stein — E pur di salvaguardare la fisionomia integrale di questi **Demoni** con adattamento mio e di Luciano Colavero e Federico Olivetti, sono disposto a rimetterci soldi. Penso a 4-5 maratone (che inizino di mattina) e poi alla scomposizione in tre parti di tre ore a se e altre».

Alla riflessione di Baricco sul senso (o no) dei finanziamenti pubblici diretti all'arte, lei risponde sia affidandosi a uno Stabile sia proponendosi lei stesso come autofinanziatore privato? «Il teatro è una vecchia forma d'arte che nella sua tradizione e identità europea, fin dagli antichi greci, s'è basata su una sovvenzione statale, però sono decisivi anche gli aiuti pubblici, dei mecenati, degli sponsor, e io ne so qualcosa avendo organizzato in Germania spettacoli con l'aiuto di aziende e banche». Intanto, dopo le sue tragedie, i suoi Cechov, i suoi Shakespeare, le sue regie di Botho Strauss, e la sua recente *Brocca rotta* di Kleist che al Berliner En-

semble resterà in repertorio per due anni, Peter Stein approda per la prima volta a Dostoevskij, e per farlo ha messo in piedi un esercito d'attori fidati tra cui Maddalena Crippa (Varvara Petrovna), Elia Schilton (Stepan Trofimovi), Fausto Russo Alesi (Kirillov), Pia Lanciotti (Mar'ja Timofeevna), Graziano Piazza (von Lembke) e — tra i giovani della scuola dello Stabile — Alessandro Averone (Petr Stepanovi) e Ivan Alovio (Stavrogin).

«Avevo qualche riserva su Dostoevskij — ammette Stein — Per istinto ho sempre preferito Tolstoj e Cechov. Da quando avevo 20-25 anni m'ero fatto l'idea che lui, Dostoevskij, fosse solo oscurantista, religioso. Poi di recente ho avuto un radicale ripensamento, l'ho riletto quasi tutto, convincendomi che è stato profetico, che ha descritto il bolscevismo cinquant'anni prima, i traumi dei cambiamenti, l'impazienza delle giovani generazioni stanche delle parole e ansiose di "fare", le ricette discutibili dell'uso della forza. E ha trattato, lui, l'arbitrarietà e il cinismo senza stare a destra o a sinistra. Ma non c'è solo politica, nei **Demoni**: c'è anche amore, e amicizia. L'amore tra Varvara Petrovna e Stepan Trofimovi con lei che diventa pazza quando lui si dichiara. Il sentimento fedele di Dasa verso Stavrogin. Le relazioni difficilissime

tra i giovaniamici congiurati. Tutto è detto con parole quasi di oggi». L'azione si svolge in un quadrato di 18 metri di lato, con mobili e piccoli muretti. «Quello che m'interessa è la verità, la bellezza, l'umanità della storia. La rappresentazione è suddivisa in 40 scene. Le 950 pagine del libro sono adesso 200 pagine di copione,

l'arco narrativo dostoevskijano è di qualche mese, il tempo immaginario dello spettacolo è di qualche settimana. Ci sarà uso di pianoforte, e di canti». E il tema del terrorismo anticipato da **I demoni**? «La mancanza di religione fa posto all'ideologia, al nichilismo. Ma noi oggi viviamo col terrorismo semplicemente perché lo

*dobbiamo* accettare al posto delle guerre mondiali. I problemi sociali restano, e si fanno avanti i gesti, le minacce individuali». Ora Stein è a Lione per la regia lirica di *Lulu* di Berg («Una Lulu idealmente bambina») che poi sarà al Teatro alla Scala nel 2010. «Diciamo che sono un uomo libero di 71 anni, felice di stare in Italia, disposto anche a lavorare quasi gratis».



## Dieci ore

Un capolavoro del genere poteva arrivare a 10 ore nette che, intervalli compresi, corrispondono a 12

## Sovvenzioni

Il teatro si basa sulle sovvenzioni statali, ma sono decisivi aiuti pubblici, mecenati e sponsor

## Ripensamento

A Dostoevskij ho sempre preferito Tolstoj e Cechov. Poi di recente ho avuto un radicale ripensamento

## Profetico

È stato profetico, ha descritto il bolscevismo 50 anni prima, e i traumi dei cambiamenti

## Il copione

La rappresentazione è suddivisa in 40 scene. Le 950 pagine del libro sono adesso 200 pagine di copione

## Terrorismo

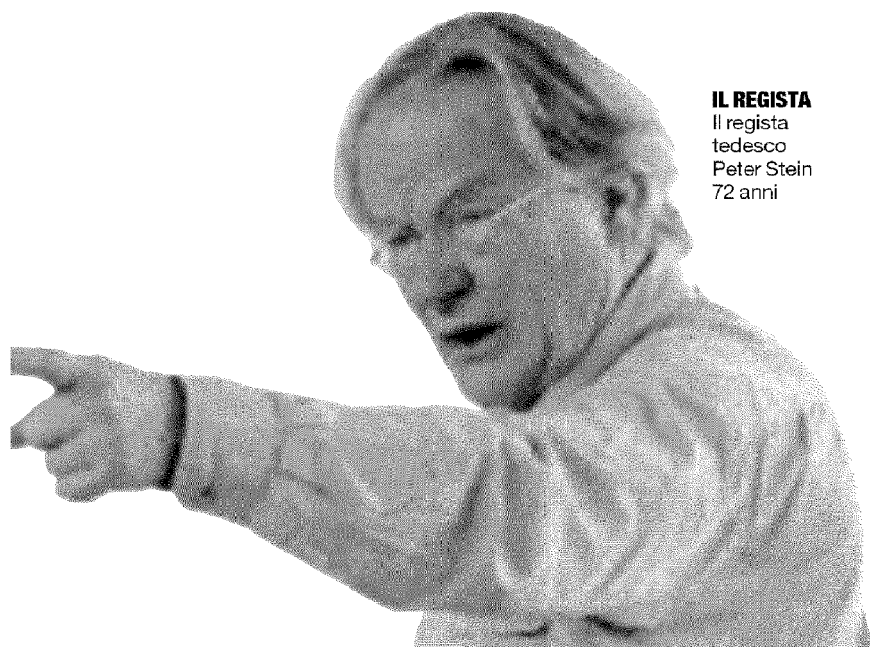
Oggi viviamo col terrorismo semplicemente perché lo dobbiamo accettare al posto delle guerre

## Il regista tedesco prepara per lo Stabile di Torino un mega allestimento dei "Demoni" che debutterà a maggio





**ALLESTIMENTO**  
Le prove del "Demoni" di Dostoevskij nell'allestimento del regista Peter Stein



**IL REGISTA**  
Il regista tedesco Peter Stein 72 anni

